Una legge presentata dal gruppo comunista all'assemblea

REGIONE: proposte del PCI per la casa e l'urbanistica

Fissati i compiti del nuovo ente nel settore dell'edilizia economica e popolare — Una fase nuova della Regione a partire dal 1. aprile — I punti salienti della proposta comunista

Fra pochi giorni l'attività della Regione entra in una fase nuova e impegnativa. A partire dal 1. aprile, infatti, diverse funzioni legislative e amministrative, una volta accentrate nei ministeri, saranno demandate ai nuovi enti regionali. Con l'apertura dell'attività legislativa si pone quind. il problema di elaborare e discutere le leggi, di precisare i compiti delle Regioni nei settori stabiliti dalla Costituzione. Il gruppo comunista della Regione Lazio, in vista delle impegnative scadenze, ha già elaborato alcune proposte di legge. Pubblichiamo oggi la proposta presentata dai compagni Giuseppina Marcialis, Enzo Modica e Maurizio Ferrara che riguarda la formazione e la attuazione dei programmi di edilizia economica e della disciplina urbanistica. Un tema di scottante attualità per il Lazio e in particolare per Roma, dove il problema della casa e del caos urbanistico tocca aspetti drammatici. Lo scopo della proposta di legge comunista è ben preciso: fissare i compiti della Regione nel delicato settore dell'edilizia economica e popolare e nello stesso tempo abbattere tutte quelle incrostazioni burocratiche che hanno vanificato fino ad oggi anche le poche iniziative pure. La riforma sulla casa, perchè diventi operante, ha bisogno di una gestione democratica, decentrata, quella gestione che può essere assicurata dalle Regioni.

La proposta di legge del PCI è preceduta da una relazione che ne illustra i motivi. «La legge dell'ottobre 1971 — dice la relazione — attribuisce alle Regioni numerose competenze relative alla formazione e attuazione dei programmi d. edilizia economica e popolare e alla disciplina urbanistica, essa infatti anticipa in parte il trasferimento di questa materia alle regioni e attribuisce competenze, già dello Stato, ai vari organi della Regione: consiglio, giunta, presidente. Molte di tali competenze sono però affidate genericamente alla «Regione», è pertanto necessario che il Consiglio regionale decida a quali organi della Regione esse debbano essere attribuite e che tale decisione sia ratificata con legge. Si sottolinea l'urgenza e la complessità dei compiti che la nuova legge affida alla Regione e quindi la necessità di una rapida precisazione delle procedure relative alla sua attuazione.

«La legge sulla casa ha come punti qualificanti la possibilità di passare da una pianificazione comunale essenzialmente vincolistica ad una pianificazione programmatica (programmi attuativi per l'edilizia economica e popolare per gli insediamenti produttivi, di servizi pubblici e turistici), e la possibilità di acquisire le aree necessarie per la realizzazione di tali programmi a prezzi notevolmente ridotti rispetto al passato attraverso la normativa di esproprio posta in essere dalla legge stessa.

«Non si può tuttavia sottacere l'insufficente finanziamento della legge e, più in generale, per la creazione di servizi pubblici (scuole, servizi sociali, sanitari e di trasporto).

D'altro canto il passaggio del controllo urbanistico alle regioni consente lo snellimento e la democratizzazione dei processi di approvazione degli strumenti urbanistici, attraverso un rapporto partecipativo dei Comuni e della Regione per la reciproca determinazione delle scelte territoriali di maggior rilievo.

«L'oggetto del rapporto tra Regione e Comuni (o meglio, in prospettiva, unità territoriali supercomunali) dovrà fondarsi sopratutto sugli impegni generali della politica di piano, in particolare per quanto riguarda: 1) la salvaguardia ecologica dello amb.ente; 2) il rapporto corretto tra popolazione esistente e prevista, fabbisogno residenziale, insediamenti produttivi, in relazione alle scelte di fondo della programmazione regionale; 3) rapporto tra spazi verdi, destinati ai servizi pubblici, spazi riservati all'ed.lizia economica e popolare e spazi riservati all'iniziativa privata.

«Tali impegni deriveranno ovviamente dal confronto della situazione reale dei comuni con il quadro di programma e piano regionale, confronto politico che avverrà democraticamente tra comuni e organi della Regione.

«La legge dell'ottobre 1971 trasferisce alle Regioni le attribuzioni del ministero dei Lavori Pubblici relative ai programmi di fabbricazione e regolamenti edilizi, piani di zona di cui alla legge 167, piani particolareggiati, piani di lottizzazione, nonchè poteri di annullamento e demolizione per opere autorizzate o eseguite in contrasto coi piani e di nullaosta per deroghe alle norme dei piani. La legge inoltre attribuisce, come è noto, numerose competenze agli organi regionali in relazione ai programmi di edilizia economica e popolare. Di tutte le competenze solo alcune sono attribuite a organismi specifici, per le restanti è evidentemente la Regione che deve disporre le attribuzioni. E' questo appunto l'obiettivo che si propone questo progetto di legge».

Ecco in sintesi alcune proposte contenute nella legge presentata dal gruppo comunista alla Regione. Nell'articolo 2 è previsto che il Consiglio regionale eserciti le sue funzioni programmatiche su questi punti:

— approvazione dei programmi di localizzazione degli insediamenti di edilizia popolare;

— coordinamento ed indicazione di priorità delle richieste di finanziamento, sul fondo speciale di urbanizzazione, avanzate dai Comuni.

Nell'articolo 3 la giunta regionale viene impegnata alla attuazione dei programmi e alla esecuzione delle deliberazioni del consiglio regionale. La giunta deve inoltre esercitare altre funzioni, sentita la commissione consiliare competente, riguardanti:

— attribuzioni relative ai regolamenti edilizi, ai piani di zona, ai piani particolareggiati e ai piani di lottizzazione;

— delimitazione dei centri edificati ove i comuni non vi provvedano nel termine stabilito dalla legge;

— attività relative al censimento dei fabbisogni abitativi, in collaborazione col CER.

L'articolo 4 prevede che il presidente della Giunta, sentito il consiglio regionale, effettui la scelta delle aree per la localizzazione dei programmi costruttivi, qualora non vi provveda il consiglio comunale.

Per la ristrutturazione del quartiere

Manifestazione alla Magliana

Gli abitanti di Nuova Magliana, il quartiere fuorilegge, hanno manifestato ieri sera occupando simbolicamente un terreno di via della Scarperia, dove si vorrebbe, da parte degli speculatori, costruire senza licenza. Avevano aderito alla manifestazione le forze politiche democratiche della zona, rappresentanti dell'UNIA, della UISP e della FILLEA, che hanno sottolineato la necessità di compiere opere di ristrutturazione profonde del quartiere, costruito in spregio al piano regolatore e contro ogni logica urbanistica. Successivamente nei locali delle Consulte Popolari si è svolto un dibattito al quale hanno partecipato lavoratori di alcuni cantieri della zona chiusi per ordinanza del pretore. Dall'assemblea è emerso chiaramente che le responsabilità di questo fatto ricade sui costruttori, e sull'amministrazione comunale che ha concesso licenze sapendo bene di violare la legge. Tuttavia i problemi dell'occupazione edilizia possono essere risolti proprio realizzando quelle opere di cui ha bisogno Nuova Magliana, come argini sulla sponda del Tevere, parchi, verde attrezzato, fognature. Martedì una delegazione di lavoratori e abitanti della Nuova Magliana si recheranno in Comune per ottenere dalla Giunta precisi impegni.

NELLA FOTO: un momento dell'assemblea.

PROPOSTA DEL MINISTERO RESPINTA IN CAMPIDOGLIO

Il governo vuol «premiare» Zeppieri

Pretenderebbe che la Stefer pagasse a «peso d'oro» i bus del grande elettore di Andreotti - L'intervento del PCI

La Commissione consiliare traffico del Comune di Roma si è riunita ieri per discutere i problemi relativi al definitivo affidamento alla Stefer dei servizi in precedenza gestiti dalla Soc. ALA (Zeppieri). L'assessore Pallottini ha comunicato che il Ministro dei Trasporti Scalfaro non si è impegnato ad adottare alcun provvedimento ed ha proposto al Comune di procedere ad un accordo con Zeppieri per il rilievo dei mezzi ed impianti, anche ricorrendo ad un arbitrato.

Il Ministero non intende, cioè, prendere alcuna decisione politica in merito per non colpire Zeppieri, notoriamente grande elettore di Andreotti, nonostante vi siano innumerevoli motivi per dichiarare la decadenza e la inidoneità morale, tecnica e finanziaria della società. E' sufficiente ricordare lo stato fatiscente degli automezzi, le inadempienze rispetto al disciplinare di concessione e ai diritti dei lavoratori, i debiti che si dice siano ancora da saldare con l'esattoria comunale e con la Previdenza Sociale per quasi 2 miliardi.

E' stata costituita una Commissione di inchiesta presso il Ministero dei Trasporti per accertare tali inadempienze: quali sono le sue conclusioni? Perché non si è proceduto decidendo la decadenza della Soc. ALA, come previsto dall'art. 34, comma a) della legge sulle concessioni? Perché non si vuole affidare la definitiva concessione alla Stefer, che è oggi costretta a gestire i servizi in via precaria, lasciando possibilità a Zeppieri di ricorrere contro i provvedimenti?

I compagni Bencini, Boni e D'Agostini hanno rilevato che sono troppi gli interrogativi che attendono risposta e che è invece necessaria una ferma volontà politica per avviare scelte nuove nel settore e procedere verso la pubblicizzazione delle autolinee, che non significhi — come pretende il Ministero — pagare a peso d'oro impianti e servizi (per di più fatiscenti) dei privati con il denaro della collettività. Ma la DC non intende rompere i suoi legami con questi grandi elettori: di qui il rifiuto di procedere alla revoca delle concessioni da parte del Governo, il ritardo delle Giunte dirette dai democristiani del Comune di Roma, delle Province del Lazio ed ora della stessa Regione nella costituzione definitiva del Consorzio per la gestione dei servizi Stefer, da circa un anno deciso dal Consiglio Comunale di Roma.

Dopo questa serie di gravi inadempienze, oggi il Ministero pretende addirittura che si accettino le pretese di Zeppieri — che si aggirerebbero sulla cifra di diversi miliardi, circa 10 volte in più del valore reale — e rifiuta di prendere i necessari provvedimenti per l'affidamento definitivo alla Stefer delle concessioni. Si vuole in questo modo provocare una più aspra tensione tra i lavoratori delle autolinee guidati dalle organizzazioni sindacali unitarie o strumentalizzare tale lotta per garantire nuovi profitti a Zeppieri?

I sindacati hanno già ribadito la loro ferma volontà di imporre la definitiva concessione dei servizi all'Azienda pubblica e sollecitata la costituzione del Consorzio, che può essere deliberato entro una settimana dagli Enti Locali e dalla Regione. E' questa la via concreta per dare soluzione ai problemi dei lavoratori delle autolinee e per garantire migliori servizi di trasporto.

Per questi motivi i consiglieri comunisti hanno richiesto la convocazione congiunta delle commissioni consiliari trasporti della Regione e del Comune di Roma per definire rapidamente le deliberazioni da prendere: rapido varo del Consorzio interprovinciale, definitivo affidamento delle concessioni all'Azienda pubblica, approvazioni di una legge regionale per la modifica dei criteri di preferenza previsti dalla legge sulle concessioni.

Su questi punti ha convenuto l'intera Commissione traffico, respingendo l'ipotesi di un accordo preventivo con Zeppieri.

IL NOSTRO LAVORO VIAGGIA

SKODA

La « 1000 » che al prezzo più basso offre le più alte prestazioni

da L. 885.000

Concessionario: G. PANDOLFI

ESPOSIZIONE E VENDITA: V. Collatina, 46-48 - Tel. 2580710
RICAMBI: Via Collatina, 50 - Tel. 2580710
ASSISTENZA: Via Collatina, 52-60 - Tel. 2581509
Lubrificanti MOTUL Lubrificanti MOTUL

Concediamo immediatamente

PRESTITI

su auto ed alloggi anche se ipotecati

ed inoltre

PRESTITI

a dipendenti di qualunque azienda, professionisti, artigiani, commercianti

Celerità riservatezza

FINANZIARIA FID-

Sede centrale
Via dello Statuto, 44
Roma - Telefoni 734.080 - 734.090

CIVITACASTELLANA: IL DRAMMA DELLA SILICOSI

Un ceramista vive 10 anni di meno

Gli impressionanti risultati di una indagine promossa dal Comune - Un centro di medicina preventiva - Assemblea operaia con il sindaco - La ristrutturazione delle aziende ed i finanziamenti statali e regionali - Per una politica di svolta democratica

Un principe della chiesa vive più a lungo di un principe laico (è provato da una nota statistica), un principe laico vive di più di un servo della gleba, un minatore va in pensione a 55 anni ma molto spesso non riesce ad usufruire della pensione perchè minatore e sfruttamento lo uccidono prima. La discussione sulle malattie professionali ha certo come dato incontrovertibile che chi lavora muore di più. Ma per alcune categorie, e alcune località questo dato di fatto — scientifico — diventa ed è tragedia quasi quotidiana. Prendiamo la silicosi — che colpisce, tra gli altri, i ceramisti — e guardiamo quello che succede a due passi da Roma, a Civitavecchia e nel suo comprensorio dove si vendono circa 850.000 pezzi di ceramica «(vitreus china») e dove la produzione di stoviglia dolce rappresenta una fetta notevolissima del mercato nazionale.

Una recentissima ricerca statistica sulla durata della vita dei civitonici ci dice in sostanza questo: che i ceramisti vivono dieci anni di meno degli altri. Possono raggiungere stipendi che superano anche duecentomila lire mensili, comprarsi, se lo vogliono, l'automobile, riempirsi la casa di elettrodomestici fra i più moderni, ma vivono dieci anni di meno degli altri. I dati — raccolti dal comune democratico di Civita — sono questi: nel quinquennio 1967-1971 sono deceduti in totale 323 uomini con una vita media di 67 anni e 271 donne con una vita di 70 anni. La media generale della vita per un abitante di Civitacastellana è quindi di 69 anni. Fra gli uomini deceduti i ceramisti erano 60. La loro vita media è risultati di 59 anni. Dieci anni in meno degli altri. Di questi 61 ceramisti morti, 18 (il 259,1 per cento) erano pensionati per silicosi (3 per tbc); 7 (11,47 per cento) avevano la domanda di pensione in corso; 34 (55,74 per cento) erano pensionati per invalidità, due (3,28 per cento) erano pensionati per vecchiaia.

Sono dati spaventosi, drammatici, soprattutto se ad essi si aggiunge quest'altro dato: sui 1600 lavoratori ceramisti attualmente in attività 270 (cioè quasi il 17 per cento) sono colpiti o sospetti da silicosi. Il dato è contenuto in una inchiesta svolta l'anno scorso dalla Camera del Lavoro di Civita. Da allora anche l'ENPI ha intensificato i controlli. In fabbriche dove prima si erano trovati solo quattro o cinque casi sospetti, ora la percentuale è aumentata in modo pauroso. Le visite più meticolose, hanno permesso di registrare casi di sospetta silicosi di 9 su 20 unità.

Per Civita ed il suo comprensorio il fenomeno della silicosi non è certamente nuovo. Il compagno Minio, che per venti anni fu sindaco della città, era stato egli stesso ceramista e nel '56 presentò con una prefazione un'indagine promossa dai professori Monaco e Saini. Ma allora esistevano solo 27 industrie, che in alcuni casi erano nient'altro che case di abitazione adattate ad ambienti di lavoro. Oggi nel comprensorio operano 33 industrie con 1600 lavoratori, di cui 163 colpiti da silicosi (oltre il 10 per cento).

Abbiamo assistito giorni fa, nella casa del palazzetto comunale di Civita Castellana, ad un'assemblea generale dei ceramisti indetta dai sindacati. Fra gli altri erano presenti il sindaco Ferruccio Angelleli il prof. Marcello Marroni dell'INCA Nazionale cittadini, medici, studenti. E' stato il compagno Cimarra, segretario del sindacato ceramisti ad introdurre l'argomento. Il dibattito è stato inizialmente timido — quasi la silicosi fosse un argomento tabù — poi la atmosfera si è sciolta. Molti hanno preso spunto dai disegni che gli organizzatori della riunione avevano appeso alle pareti del salone e dalle filmine proiettate e spiegate dal professor Marroni.

La lotta per la salute, contro la silicosi, a Civita Castellana non è semplice, è stato detto. Un grande aiuto potrà venire dal centro di medicina preventiva che sarà realizzato dal Comune — lo ha detto il sindaco; confermando lo stanziamento di 10 milioni) ma sarà gestito in proprio dagli operai. Ma la condizione essenziale è la lotta per il mutamento delle condizioni di lavoro in fabbrica: non lavorare il sabato, fare meno pezzi, non assoggettarsi a ritmi di produzione pesanti, almeno «congelare» quelli attuali per gradualmente abbassarli, diffondere l'uso della maschera. Il collegamento fra l'azione dentro e fuori la fabbrica è essenziale: la città vive sulla produzione della ceramica. Difendere la salute dei ceramisti vuol dire difendere la città, la sua stessa economia. E qui il discorso si sposta sul tipo di produzione, di economia che esiste a Civita. Alcune fabbriche raggruppano poco più di venti o trenta operai. Molti sono soci. La produzione è si elevata, ma per l'intero complesso produttivo non si può certo parlare di margini larghi di autofinanziamento. Anzi, per le fabbriche medie e piccole, questo margine non esiste. Certo lo sfruttamento c'è, come c'è ovunque esista un operaio e esista un padrone. Ma lo scontro non può — almeno nella fase attuale — essere frontale. Intanto c'è un problema di presa di coscienza della gravità del fenomeno di tutta la classe operaia civitonica. Di silicosi si muore, anche se rischiando la silicosi si può andare in auto o comprarsi l'elettrodomestico.

I sindacati hanno organizzato due corsi per attivisti proprio sul tema di questa grave malattia professionale che intacca le vie respiratorie con le polveri silicee. E si sta discutendo sulle piattaforme di lotta, da quale fabbrica cominciare, su quali alleati contare.

Un grosso nodo è venuto a galla. Per assicurare la salute all'operato, molte di queste fabbriche avrebbero bisogno di essere interamente ristrutturate. Ma con quali fondi? Ecco, dunque, richiesta di finanziamenti statali - regionali che non mirino ad aumentare i profitti, ma a fare di queste fabbriche delle unità tecnologicamente avanzate dove il problema della salute sia prioritario. I tempi per risolvere il problema sono maturi.

«Non possiamo continuare — ha detto un operaio — a sentirci dire dall'INAIL che fumiamo troppo, e poi trovarci improvvisamente in preda alla silicosi. Il centro di medicina preventiva è una grossa iniziativa; ma il problema centrale è quello della lotta operaia, dell'acquisizione a questa lotta dei giusti alleati: medici, giovani, popolazione, il ceto medio «produttivo».

Centrale, sul piano più generale, a noi sembra l'esigenza di una nuova politica economica che ponga come suo importante obbiettivo quello di un aiuto alla piccola industria, ma tale che non sia in funzione del profitto, ma della salute del lavoratore. In questo senso un governo di svolta democratica, in cui il peso dei lavoratori e quindi del PCI è determinante. Un discorso da tener presente il 7 maggio.

g. bo.

Una vecchia bottega artigiana per la lavorazione delle ceramiche; alla bottega si è andata sostituendo in questi ultimi anni la piccola e media industria, sono mutate alcune tecniche di lavorazione con l'introduzione di macchinari più moderni ma sono rimasti lo sfruttamento, i ritmi intensi e, soprattutto, il pericolo gravissimo e tremendo della silicosi

L'orario dei negozi per Pasqua

La Regione ha adottato alcuni provvedimenti per la chiusura infrasettimanale dei negozi, in occasione delle prossime festività pasquali. In particolare, i negozi di tutti i settori merceologici non osserveranno la consueta chiusura infrasettimanale, la mattina di domani ed il pomeriggio di giovedì 30 marzo. Tutti questi negozi inoltre, protrarranno fino alle 20 l'orario di chiusura, giovedì 30 marzo, venerdì 31 marzo e sabato 1. aprile. Infine i negozi di prodotti alimentari non osserveranno la consueta chiusura infrasettimanale di giovedì 6 aprile.

Questa mattina assemblea dei giornalisti

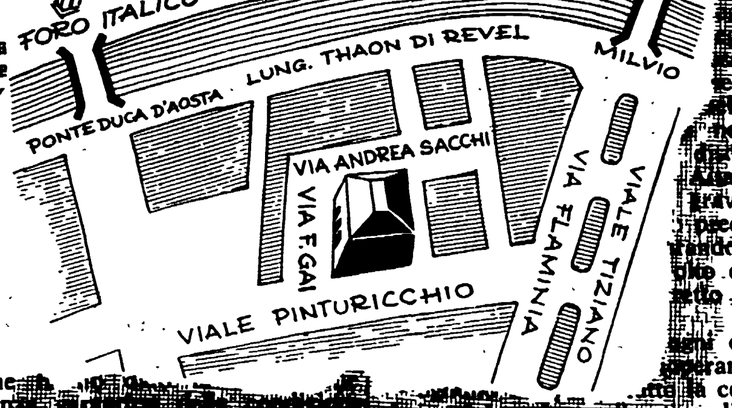
Stamane alle ore 10 all'auditorium di via Palermo 10 si svolgerà l'assemblea interregionale dei giornalisti del Lazio, Umbria, Abruzzo e Molise. All'ordine del giorno è l'approvazione del bilanci.

Il movimento dei giornalisti democratici, in un comunicato, ha invitato tutti i suoi aderenti ad intervenire.

lettura dei giornali o dei romanzi gialli preferiti. Infatti, questi «dignitosissimi disperati», che ritengono di avere

Si comunica che domani Lunedì 27 marzo, alle ore 9, riapre ampliato e completamente rinnovato, il Centro Flaminio-Parioli della Soc. RADIOVITTORIA sito in Via Francesco Gai 6-8-10

Con l'occasione verranno presentate, a prezzi eccezionali, tutte le ultime novità di TV, alta fedeltà, dischi, musicassette, elettrodomestici, mobili componibili per cucina, autoradio, condizionatori d'aria per auto e abitazioni, videoregistratori e impianti d'allarme.



dato
di
e-
za
il
n-
io-
sso-
nti
in
ra-
or-
za-
te-
ot-
ap-
egli
ner-
ato
ro-
una
cio-
esso
971:
io 7
D.C.,
non
aputo
for-
d no-
rio
mo
al-
è
en-
ato
zo
gli
so
ere
alla
non
dra-
Alla
rave-
pecie
ndosi
ito da
tto al
sen-
di-
peranti
ne la
ces-
sione
dei lavoratori addetti. Accuse pesanti e pesanti sono state formulate anche nei riguardi dell'attuale gestione della Sovesta: i sindaca-

di stipendio, ognuno ha chiesto denaro in prestito e si è indebitato fino ai capelli con i negozianti».